

Trasporti Gli operatori invitano la città a lavorare insieme per evitare il taglio dei 1.500 voli al Marco Polo

Industriali e Api: Alitalia resti a Venezia

Marchi: «Con questa politica non stupisce che la gente voti Grillo»

VENEZIA - I millecinquecento voli che Alitalia ha scelto di tagliare su Venezia valgono il dieci per cento in meno del traffico della compagnia di bandiera, ma bastano per mettere ancora il Comune contro Save. E se l'assessore alle Attività produttive Antonio Paruzzolo critica le politiche di Save che punta su vettori come la spagnola V o l o t e a o Easyjet, il presidente di Save Enrico Marchi snocciola numeri col segno più per il Marco Polo e se la prende con la politica «dei tuttologi, che spingono la gente a votare Grillo». Attorno a Save fanno quadrato la Camera di commercio col segretario generale Roberto Crosta e Confindustria Venezia col suo presidente Luigi Brugnaro che invita a «comprendere i problemi di Alitalia in un momento difficile per il Paese».

«La strategia di Save - riassume il presidente Marchi - è di non legarsi a nessuna compagnia aerea, anzi di diversificare tratte e vettori.

La reazione di Save

Il presidente: non ci leghiamo a un vettore solo, diversifichiamo

A luglio parte il collegamento intercontinentale con Montreal, per esempio. Inoltre il Marco Polo è l'unico aeroporto italiano con traffico in crescita: lo scorso anno complessivamente del 7 per cento e già a gennaio di quest'anno chiudiamo con un + 6 per cento. Perciò non capisco il bisogno di creare problemi laddove non ce ne sono. Se avessimo puntato tutto su Alitalia, a quest'ora ci rimprovererebbero di non aver aperto ad altre compagnie».

Alitalia cambia aerei in un momento in cui la clientela business diminuisce, vola in economia perché spende meno e rinuncia al ritorno in giornata. Il problema per Marchi sta non sulle rotte, ma sul valore delle azioni Save. «Si attacca Save per timore che i buoni risultati operativi facciano aumentare troppo il titolo. A dicembre il Comune ha venduto azioni a sei euro; lo avesse fatto ora, avrebbe incassato 70 milioni invece che 50». Più diplomatico Brugnaro: «Sappiamo tutti quanto ci è costata Alitalia, ma attorno a un business c'è sem-

pre l'interpretazione del mercato, che oggi è difficile. Perciò la città tutta deve lavorare perché la compagnia resti a Venezia. L'aeroporto ha fatto buoni risultati, grazie anche alle scelte del suo management. Credo anche alla buona volontà dei nostri amministratori». «Si tratta di un riposizionamento, non di un abbandono per Alitalia - sostiene Crosta - e comunque viene garantito ai nostri operatori economici quasi lo stesso numero di posti sulla Venezia-Roma». Crosta, inoltre, vede favorevolmente l'arrivo di Air Canada al Marco Polo: «È un mercato ricco, molto interessato al nostro territorio e ai nostri prodotti. Confermato da un recente accordo con la Camera di commercio di Montreal». Le tratte interne ridotte a otto, fanno infine guardare alla concorrenza del treno. «Per me privare il Veneto di 1.500 voli - osserva Ivan Palasgo, presidente di Api Industria - non sta né in cielo né in terra. L'offerta privata su rotaia è certo tutta da potenziare, ma il nostro sistema di trasporti è lo specchio di uno Stato che sta smantellando se stesso».

Enrico Bellinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tagli

Alitalia ha annunciato la riduzione di 1.500 voli dall'aeroporto Marco Polo di Tessera

